

giornale italotedesco
CONTRASTO
 deutsch-italienische Zeitung

des deutsch-italienischen Kultur- und Bildungsvereins e.V.

Sebastiano Vassalli

L'affondo

(Übersetzung auf Seite 15)

Siamo automaticamente antiamericani se ci dichiariamo espressamente, senza alcun se né ma, contro l'aggressione all'Iraq e la sua occupazione? Siamo automaticamente a favore del terrorismo? Con queste righe intendiamo prendere nettamente e inequivocabilmente posizione contro l'amministrazione americana, che ha motivato un'inaccettabile guerra d'aggressione "preventiva" mediante comprovate menzogne e che con altre continua a motivare questa "occupazione durevole"! I dettagli li dovrete conoscere, basta non leggere e non guardare soltanto i media "di regime". Per quanto concerne il termine inflazionato "terrorismo", invece, ci pare illuminante un aforisma di Sir Peter Ustinov: «Il terrorismo è la guerra dei poveri e la guerra il terrorismo dei ricchi».

All'inizio degli anni Settanta circolava un saggio dal titolo *Il Vietnam vincerà*: le sue analisi erano molto puntuali, l'esito previsto risultava evidente. Oggi come allora gli analisti storici e politici di qualche intelligenza, anche americani, sostengono che gli Stati Uniti e i loro lacchè prima o poi dovranno portare via le tende dall'Iraq, con la coda fra

✍ **Bruno Lunghi**
 Deutsch von Gesa Mattiesch

QUANDO SI APRONO I LIBRI DI SEBASTIANO VASSALLI E si comincia a leggerli, la prima impressione che se ne ricava è la seguente: «Ecco un autore che sa chiamare le cose con il loro vero nome, che sa dire "pane al pane e vino al vino"».

Il talento narrativo di Vassalli è davvero straordinario, come pure la sua capacità di trasportarci all'interno della vicenda narrata, di porci davanti agli occhi - quasi anche noi fossimo presenti - personaggi e situazioni di un passato anche molto lontano. Vassalli, il passato riesce a farlo rivivere con la sua narrazione, con una precisione e una capacità di pensare per immagini che ha del prodigioso e che assomiglia molto da vicino all'attività di un archeologo che con metodo, cautela e amore scava strato per strato, catalogando attento i frammenti, ricomponendoli, fino a riportare alla luce un'intera città, un intero insediamento umano, permettendoci così di immaginare e di scorgere la vita là dove pensavamo ci fossero rimasti solo polvere e rovine. Ma non solo, i libri di Vassalli ci dicono - addirittura ci dimostrano - che il nostro presente sarebbe impensabile e completamente diverso se non ci fossero stati coloro che ci hanno preceduto.

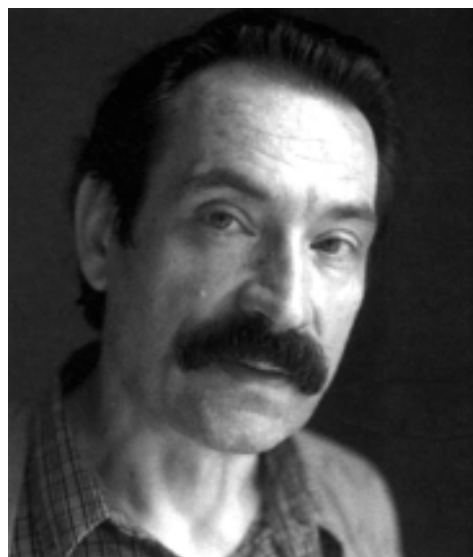
WENN MAN DIE BÜCHER VON SEBASTIANO VASSALLI aufschlägt und sie beginnt zu lesen, so gewinnt man folgenden ersten Eindruck: „Das ist ein Autor, der es vermag, die Dinge beim Namen zu nennen, der kein Blatt vor den Mund nimmt.“

Sowohl das erzählerische Talent von Vassalli wie auch seine Gabe, den Leser ins Innere der erzählten Handlung zu führen, ist wirklich einzigartig. Er führt uns Personen und Situationen einer längst vergangenen Zeit so vor Augen, als wenn wir fast selbst dabei gewesen wären. Vassalli gelingt es, die Vergangenheit mittels seiner Erzählung wiederzubeleben und tut dies mit einer Minuziosität und einer Fähigkeit in Bildern zu denken, die etwas Wundersames an sich hat und die bei näherer Betrachtung an die Arbeit eines Archäologen erinnert. Dieser legt mit Methode, Vorsicht und Liebe Schicht um Schicht frei, katalogisiert auf-

Ein „großer“ Erzähler in den Fußstapfen der Tradition

merksam die einzelnen Fragmente, setzt sie wieder zusammen, bis eine ganze Stadt zum Vorschein kommt, eine komplette menschliche Ansiedlung und uns damit ermöglicht, uns Leben dort vorzustellen und zu entdecken, wo wir dachten, nur noch Schutt und Asche vorzufinden. Aber die Bücher von Sebastiano Vassalli sagen uns nicht nur, ja sie zeigen uns förmlich auf, dass unsere Gegenwart undenkbar und vollkommen anders wäre ohne diejenigen, die vor uns gelebt haben.

In einem Zeitalter wie dem



Sebastiano Vassalli

L'affondo - continuazione -

le gambe, senza aver ottenuto praticamente nulla, anzi! E come trent'anni fa dal Vietnam, più tardi se ne andranno, peggio sarà, soprattutto per questo incessante e tragico sacrificio di vite umane, non importa quali. Per fare marcia indietro, per ammettere i propri errori, non è mai troppo tardi. Ma l'Italia è uno degli stati che appoggiano incondizionatamente le decisioni di Bush & company e non sono previsti ripensamenti, almeno finché questo governo non cadrà.

È triste constatare che non si impari mai abbastanza dal passato, che i vari Mussolini e Vietnam passino rapidamente e facilmente nel dimenticatoio, che non si sviluppi un'intelligenza storico-politica. Gli spagnoli, recentemente, hanno però dimostrato in modo esemplare come si fanno i conti con un governo che prende in giro con delle menzogne e non rispetta le opinioni della gente. L'amministrazione americana è stata votata da una netta minoranza del popolo americano, vincendo le elezioni persino in modo poco pulito, ma tra qualche mese confidiamo che il popolo americano le presenti il conto, i sondaggi sono ottimisti in questo senso. Anche gli europei hanno ora un'ottima occasione per decidere, per dare una risposta politica, e ci auguriamo che valutino attentamente quali partiti si esprimono a chiare note su questi temi. Una presa di posizione europea contro gli attuali sviluppi in Iraq e per il pieno rispetto della sovranità di ogni popolo sarebbe utile e importante. Non comportando affatto filoterrorismo né anti-americanismo, checché ne dicano le destre! □

Claudio Paroli

INDICE / INHALT

- 1 L'affondo
- 1 Sebastiano Vassalli
- 4 Cinema: *PERDUTO AMOR*
- 6 Europa in der Badewanne
- 8 Il dialetto molisano
- 10 Intervista a Gianmaria Testa
- 12 Partito della Sinistra Europea
- 16 La pagina del Consolato

Editorial

Liebe CONTRASTO-Leser,

diese 34. Ausgabe unserer Zeitung beginnen wir mit einem Artikel über einen in Italien sehr anerkannten Autor: Sebastiano Vassalli. Leider wurden nur wenige seiner Werke ins Deutsche übersetzt, möglicherweise kann unser Beitrag hier Abhilfe schaffen?!

Im *Affondo* möchten wir deutlich Stellung gegen den Irak-Krieg und die Besetzung des Landes nehmen: Wir hoffen, dass die amerikanischen und italienischen Wähler die ständigen Lügen in Zusammenhang mit diesem „enduring Krieg“ bestrafen werden.

Wir berichten weiterhin über drei unterschiedliche Autoren: Antonella

Romeo und Jan Weiler, die zwei interessante Bücher mit sehr persönlichen Ansichten über das Leben in Italien und Deutschland veröffentlicht haben, und den Liedermacher Gianmaria Testa, den wir in Hamburg interviewt haben. Außerdem setzen wir die Rubrik über das neue italienische Autorenkino mit einer Rezension des Filmes *PERDUTO AMOR* von Franco Battiato fort und berichten schließlich über die Gründung einer Partei der Europäischen Linken in Rom und deren Perspektiven.

Wir wünschen viel Spaß beim Lesen!

Die Redaktion

Sebastiano Vassalli - continuazione -

In un'epoca come la nostra, dove anche le attività umane che hanno a che fare con l'arte e con la cultura sembrano essere improntate alle leggi effimere delle mode, al consumo, al superficiale "usa e getta", per scomparire poi nel nulla, i libri di Vassalli sono delle vere e proprie boccate di ossigeno. Oltre che ad essere ben scritti e a raccontarci delle belle storie, ci invitano a pensare, a capire qualcosa di più delle contraddizioni e dei nodi irrisolti del nostro

passato che sono gli stessi, o solo in parte mutati, del nostro presente. Questi libri aprono delle breccie nei nostri fortissimi edifici sulla chiacchiera e sul niente e ci permettono di guardare in prospettiva ed in lontananza, verso le cose che realmente contano e che restano immutate.



fin da piccolo a Novara. Dopo gli studi in lettere è passato attraverso l'esperienza delle avanguardie e le sue prime produzioni risultano essere fortemente sperimentali. Ha pubblicato anche delle raccolte di poesie e accanto all'attività di scrittore affianca quella di pittore (forse è proprio la pittura a consentirgli di pensare così bene per immagini). Non c'è dubbio, comunque, che a partire da un certo punto Vassalli abbia riscoperto la tradizione letteraria italiana e che i suoi libri, sebbene nel tipo di montaggio e di taglio siano molto moderni, si situino contemporaneamente nel solco della migliore tradizione letteraria del nostro paese. C'è chi lo ha definito un "Manzoni senza la Provvidenza" e potremmo aggiungere - con tutto il rispetto per uno dei padri della Patria - senza le lungaggini, perché le informazioni storiche, i ragguagli sulle strutture sociali e di potere, gli avvenimenti storici maggiori sullo sfondo, in Vassalli sono perfettamente inseriti nella narrazione ed il lettore li apprende, per così dire, quasi senza accorgersene.

Sebastiano Vassalli è nato a Genova nel 1941, ma ha vissuto

Con *La Chimera* (1990) e *Marco e Mattio* (1992), Vassalli tocca i vertici della sua produzione,



perché questi due libri sono dei veri e propri capolavori. *La Chimera* racconta la storia della giovane Antonia la cui unica colpa è quella di essere molto bella e troppo attraente: finirà per essere processata e arsa viva in quanto ritenuta una strega. Siamo nel Seicento, nel paese di Zerbinò, nella Bassa Novarese, con un'economia fondata sul riso e sulle risaie. Con *Marco e Mattio* ci spostiamo alla fine del Settecento, e quella di Mattio è una vicenda di santità e di follia, ma soprattutto di pellagra e di miseria. Anche qui c'è un paese: Zoldo, stavolta in una valle, in provincia di Belluno, ai piedi delle Alpi. Da Zoldo provengono oggi molti produttori di gelato, sparsi un po' in tutto il mondo, ma al tempo in cui si svolse la toccante vicenda di Mattio, il paese aveva un'economia di tipo ben diverso. Vassalli si rivela magistrale non soltanto nel narrare le storie marginali di questi umili, ma anche nel tratteggiare tutto un mondo, una costellazione di personaggi maggiori e minori con il loro modo di vivere e di pensare; senza tralasciare le strutture sociali, i rapporti di potere, le ingiustizie ed i soprusi. Gli avvenimenti della storia con la "S" maiuscola - quella che impariamo a scuola - con la sua pretesa di linearità, di sviluppo cronologico e di progresso, queste misere e marginali esistenze le avrebbe già spazzate via, se non ci fossero l'attenzione e la mano premurosa dello scrittore a farle rivivere, a ricostruirle pezzo per pezzo, affinché anche noi lettori ci possiamo calare in quel mondo e comprenderne le ragioni. Le vicende del nostro passato, anche le più minime, le più marginali - sembra voglia dirci Vassalli - sono come rovine,

Sebastiano Vassalli - continuazione -

fondamenta su cui è edificato il nostro presente.

È già stato notato più volte dalla critica – nonché ribadito a più riprese dallo stesso autore – che la sua intenzione maggiore è quella di comporre una mappa sul carattere degli italiani, di tracciare un ritratto sui vizi e le virtù del nostro paese. A questo proposito c'erano già stati, tra gli altri, *La notte della cometa* (1984) che ricostruiva le vicende del genio e della follia del poeta Dino Campana. *L'oro del mondo* (1987) che ci trasportava nel primo dopoguerra, sulle rive del Ticino, dove alcuni cercatori erano alle prese con un molto improbabile oro che tentavano di estrarre dal fiume, ma l'oro del titolo è anche il luccichio della giovinezza, dell'età lirica, prima che l'immensa volgarità del mondo e della Storia cadessero sulle spalle del giovane protagonista Sebastiano. Non sappiamo fino a che punto questo splendido e acre racconto sia autobiografico. Seguirà *Il Cigno* (1993), dove l'azione si svolge in Sicilia tra omicidi, scandali bancari e terremoti politici. Un libro che si legge tutto d'un fiato. Una macchina narrativa perfetta. Delle istantanee, delle sequenze quasi cinematografiche che per precisione ed efficacia sono collocabili accanto alle prove migliori di Giuseppe Ver-

ga o di Leonardo Sciascia.

Meno riuscito ci sembra, invece, *Cuore di pietra* (1996), benché l'idea da cui parte sia decisamente bella: ripercorrere la Storia d'Italia – dall'unificazione ai nostri giorni – attraverso i passaggi di proprietà e i destini che si incrociano in una villa di Novara. Ma qui Vassalli si lascia prendere la mano, parlando di alcuni esponenti della borghesia e della casa reale la sua rabbia ed il suo disprezzo esplodono con fragore ed è per questo, forse, che *Cuore di pietra* pare essere meno compiuto: con l'odio, infatti, non si costruisce proprio niente. *Dux* (2002) è invece un breve e conciso ritratto degli ultimi anni di vita di Giacomo Casanova. Il vecchio e isolato gentiluomo, a Dux, in Boemia, deve subire le angherie e gli scherzi di cattivo gusto persino da parte dei domestici del signore sotto cui anche lui è a servizio come bibliotecario. Ormai, contro presunti o reali nemici, non gli resta che un mezzo: scrivere lettere e lettere che non verranno mai spedite, dove tenta, sulla carta almeno, di prendersi la rivincita. Un altro tassello, stavolta di un italiano "eccellente", del mosaico sul carattere degli italiani che Vassalli va tratteggiando da anni. □

Abbonamento/Abonnement

Se volete sostenere **CONTRASTO**, fateci una rimessa bancaria di 10 € e ne riceverete 5 numeri.

Wenn ihr **CONTRASTO** unterstützen möchtet, könnt ihr 5 Ausgaben für den Preis von 10 € erhalten.

Sebastiano Vassalli - Fortsetzung -

unsrigen, wo jegliches menschliches Handeln im Kunst- und Kulturbereich durch die vergänglichen Gesetze der Mode, des Konsums, der oberflächlichen Wegwerfgesellschaft geprägt wird, um dann im Nichts zu verschwinden, sind die Bücher von Vassalli ein wahres Lebenselixier. Neben der Tatsache, dass sie gut geschrieben sind und schöne Geschichten erzählen, laden uns seine Bücher dazu ein, darüber nachzudenken und etwas besser zu verstehen, dass die Widersprüche und unlösbaren Knoten unserer Vergangenheit dieselben bzw. teilweise leicht veränderten, unserer Gegenwart sind. Diese Bücher schlagen eine Bresche in unsere auf dem bloßen Gerede und dem Nichts aufgebauten Festungen und sie zeigen uns Möglichkeiten auf, mit etwas Abstand die Dinge zu betrachten, die wirklich im Leben zählen und immer unverändert bleiben.

Sebastiano Vassalli ist 1941 in Genua geboren, aber lebte von klein auf in Novara. Nach

seinem humanistischen Studium machte er Erfahrungen mit den Avantgardisten und seine ersten Arbeiten sind daher sehr experimentell. Er veröffentlichte auch Gedichtsammlungen und neben seiner Tätigkeit als Schriftsteller war er auch Maler – vielleicht ermöglichte ihm gerade die Malerei, so hervorragend in Bildern zu denken. Es besteht jedoch kein Zweifel daran, dass Sebastiano Vassalli ab einem bestimmten Moment die italienische Literaturtradition wiederentdeckt hat und dass seine Bücher, auch wenn sie im Aufbau und der Gliederung sehr modern sind, gleichzeitig in die Fußstapfen der großen italienischen Literaturtradition treten. Es gibt Personen, die ihn als „Manzoni ohne Vorsehung“ bezeichnet haben, und man könnte hinzufügen – mit allem Respekt für einen der Väter des italienischen Vaterlandes –, ohne gewisse Längen, denn bei Sebastiano Vassalli sind die historischen Informationen, die Hintergründe über die gesellschaftlichen Strukturen und Machtverhältnisse, und die wichtigsten historischen Nebeneignisse auf perfekte Weise in die Erzählung mit eingebunden, so dass der Leser diese sozusagen ohne es zu bemerken, erfährt.

Mit *Die Hexe von Novara* (Italien: 1990) und *Marco e Mattio* (Italien: 1992. A.d.Ü.: in Deutschland unveröffentlicht, eigene Übersetzung des Titels) erreicht Vassalli den Höhepunkt seines Schreibens, denn diese beiden Bücher sind als wahre Meisterwerke zu bezeichnen. *Die Hexe von Novara* erzählt die Geschichte der jungen Antonia, deren einzige



«È corso a suonare le campane», disse Floriano del Chiech. In quello stesso istante, quasi per dare un'immediata conferma alle sue parole, proruppero sopra le loro teste i primi rintocchi della campana grande, la Floriana: che era stata fusa nella valle quando ancora dalle pendici del Col Dur e del monte Punta si estraevano molti metalli, non soltanto il ferro ma anche il rame e lo stagno con cui si fa il bronzo, anche l'argento che ne ingentilisce il suono e lo rende armonioso... Così, a Zoldo, incominciò il nuovo anno 1776, col frastuono della campana a martello che chiamava a raccolta gli uomini dei villaggi; nella luce grigia e ovattata d'un mattino d'inverno in cui le nuvole ricoprivano le montagne e la neve restava lassù, come sospesa: perché – dicevano i vecchi – faceva troppo freddo per poter nevicare!

(da Marco e Mattio, Einaudi 1992)

»Er ist zum Glockenläuten gelaufen«, sagte Floriano del Chiech. Im selben Moment, fast so als wenn seine Worte umgehend bestätigt werden sollten, erklang über ihren Köpfen das erste Geläut der großen Glocke, der Floriana. Diese wurde im Tal gegossen, als an den Hängen des Col Dur und des Monte Punta noch viel Metall abgebaut wurde. Nicht nur Eisen, sondern auch Kupfer und Zinn, aus dem Bronze gewonnen wird, und auch Silber, das den Ton der Glocke geschmeidig und harmonisch macht ... So begann in Zoldo das neue Jahr 1776 mit dem Klang der Sturmglocke, der die Männer des Dorfes zusammenrief; in einem grauen und verschwommenen Licht eines Wintermorgens, an dem die Wolken die Berge bedeckten und der Schnee dort oben wie schwebend hängen blieb, denn – so sagten die Alten – es war zu kalt zum Schneien!

(aus: Marco e Mattio, Einaudi/Italien, 1992)

Le pagine del nuovo cinema italiano d'autore

PERDUTO AMOR

✍ Gabriele Pommerenke

Italiano di Claudio Paroli

PERDUTO AMOR: EIN DÉJÀ-VU AUF DER ITALIENISCHEN FILMSZENE? Wir sahen bereits einen Musiker (Luciano Ligabue), der Filme dreht (zuletzt: *Da zero a dieci*), sehr persönliche Kindheits- und Jugenderinnerungen filmisch aufbereitet in Fellinis *Amarcord* und auch die gefühlvolle Reflexion einiger Jahrzehnte der jüngeren italienischen Vergangenheit in Giordanas *La meglio gioventù*. Obwohl die



Corrado Fortuna (Ettore Corvaja)

genannten Vergleiche und Parallelen sich anzubieten scheinen, ist *Perduto Amor* ein Film *sui generis*.

Der erste Film des 1945 in Catania geborenen italienischen Liedermachers Franco Battiato, dem demnächst ein zweiter (*Musikante*) über die letzten Tage im Leben Beethovens folgen soll, verführt dazu, als Autobiographie interpretiert zu werden, was Battiato jedoch entschieden von sich weist. Eine regelrechte nacherzählbare Handlung kann *Perduto Amor* nicht vorweisen. Wir sehen Erinnerungsbilder und Momentaufnahmen einer Kindheit und Jugend auf Sizilien in den fünfziger und sechziger

Jahren und aus den ersten Lebensjahren des jungen Erwachsenen, der in den späteren sechziger Jahren in Mailand lebt. Ettore Corvaja heißt dieser künstlerisch begabte Protagonist, dessen Werdegang die Musik und die Schriftstellerei bestimmen.

Die Musik übernimmt dementsprechend eine zentrale Rolle. Sogenannte E- und U-Musik treten mit selbstverständlicher Gleichberechtigung auf. Stücke von Bach, Mozart, Strauß, Brahms, César Franck stehen neben dem *Itsy bitsy teenie weenie Honolulu-Strand-Bikini* oder Siegertiteln des Schlagerfestivals von Sanremo. Jedes dieser banalen oder „wertvollen“

Musikstücke evoziert und charakterisiert eine bestimmte Erinnerung aus dem Leben des Ettore Corvaja. Der gesamte Film besteht aus einer Abfolge solcher auf Musiktiteln beruhenden Evokationen. Manchmal ironisch, immer aber zugleich sehnsüchtig und mit liebevoller Nachsicht tastet Battiato die Szenen aus der Vergangenheit ab, wobei er ebenso wenig wie die sprunghafte assoziative Erinnerung konsequent chronologisch vorgeht.

Perduto amor erzählt also keine handlungsträchtige Geschichte, sondern illustriert vielmehr das Heranwachsen



Das italienische Autorenkino gewinnt einen neuen Regisseur: Franco Battiato

PERDUTO AMOR: UN DÉJÀ-VU DEL CINEMA ITALIANO? ABBIAMO GIÀ VISTO UN MUSICISTA (LUCIANO LIGABUE) CHE GIRA DEI FILM (ULTIMAMENTE *Da zero a dieci*), un regista come Fellini che in *Amarcord* ricorda la sua infanzia e gioventù, come pure sensibili riflessioni su alcuni decenni del più recente passato italiano in *La meglio gioventù* di Giordana. Ma sebbene tali precedenti sembrano offrire spunti per fare dei confronti e cercare analogie, *Perduto Amor* resta un film *sui generis*.

La prima pellicola del cantautore Franco Battiato, nato a Catania nel 1945, cui prossimamente seguirà la seconda (*Musikante*) incentrata sugli ultimi giorni di vita di Beethoven, si presta a essere interpretata come autobiografica, ma l'autore lo nega decisamente. *Perduto amor* non è una storia narrabile secondo i canoni classici. Nel film scorrono immagini ricordo: sono le istantanee di una infanzia e di una gioventù nella Sicilia degli anni Cinquanta e Sessanta, cui fanno seguito i primi anni del giovane ormai maturo che vive a Milano alla fine

degli anni Sessanta. Il protagonista, Ettore Corvaja, è dotato di talento artistico e il suo futuro viene

determinato dalla musica e dallo scrivere.

È la musica, di conseguenza, che assume un ruolo centrale nel film e classica e leggera si presentano con una parità di diritti più che ovvia. Pezzi di Bach, Mozart, Strauss, Brahms e César Franck vengono così affiancati a *Itsy bitsy petit bikini* e alle canzonette che vincono il Festival di Sanremo. Ognuno di questi brani musicali, banali o "di pregio", evoca un particolare ricordo nella vita di Ettore Corvaja, l'intero film è un susseguirsi di evocazioni che si basano su pezzi musicali. A volte in modo ironico, ma sempre con nostalgia e allo stesso tempo con amorevole riguardo, Battiato sfiora le scene del passato procedendo in modo poco coerentemente cronologico, esattamente come nei salti fra i ricordi associativi.

Perduto amor, dunque, non racconta una storia ricca di colpi di scena, ma illustra soprattutto il farsi uomo del suo protagonista motivandone lo sviluppo mentale. In alcuni passaggi ciò lascia il campo a una presentazione piuttosto generale



PERDUTOAMOR -

Fortsetzung -

und motiviert die geistige Entwicklung seines Protagonisten. In einigen Passagen tritt dieser zugunsten einer eher allgemeinen Darstellung der Atmosphäre an den jeweiligen Schauplätzen auf Sizilien oder in Mailand zurück, so dass der Film nahezu zu einem „Sittengemälde“ wird, ohne aber mit seinen so offensichtlich subjektiv ausgewählten Bildern und Szenen Anspruch auf „Realismus“ zu erheben. Lediglich in weitestem Sinn könnte *Perduto Amor* als autobiographisch bezeichnet werden, da eben Battiato die Filmsequenzen erdachte (erinnerte?), auswählte und inszenierte. Der Titel des Films, der einen einst von Salvatore Adamo interpretierten Schlager zitiert, muss durchaus als programmatisch eingestuft werden, denn er verweist nach Aussage von Battiato auf »all das, was wir von der Schönheit unserer Existenz verlieren«.

Perduto amor besteht aus zwei Teilen, die auf denselben filmischen Erzählprinzipien beruhen und deshalb seine



Musik aufgebrochen war, erkennt er seine eigentliche Berufung, das Schreiben. Warum er sich allerdings gerade dem „Tagebuch eines Insektes“ widmet, bedürfte einer umfassenderen Interpretation. Bedauerlicherweise sind die komplexen Erfahrungen in Mailand teilweise allzu plakativ dargestellt, was insbesondere im Gegensatz zu den beeindruckenden und überzeugenden sizilianischen Szenen auffällt.

Mailand verkörpert zwar das „gelobte Land“, in dem sich Ettore's Träume verwirklichen, die Wurzeln seiner künstlerischen Begabung liegen jedoch auf Sizilien. Nach der Veröffentlichung seines ersten Buches im Stile des *gruppo 63* kehrt er folgerichtig nach Sizilien, in das Haus des Mentors seiner Jugend,



Einheitlichkeit nicht beeinträchtigen. In den sizilianischen Szenen sehen wir vorzugsweise warme und kräftige Farben, die die grundsätzliche Geborgenheit dieser Kindheit unterstreichen, während das kalte, aber auch unruhige und aufregende Mailand überwiegend in dunklen Grautönen gezeigt wird. Hier macht Ettore seine ersten komplexen und verunsichernden Erfahrungen mit der Protestbewegung, Drogen und fernöstlichen Geistesströmungen *à la mode*. Dort, wohin er wegen der

Tommaso Pasini, eines distinguierten und überaus gebildeten Adligen, zurück. So schließt sich der Kreis des Filmes nicht ohne Pathos mit den Worten von Manlio Sgalambro, der nicht nur Autor vieler Liedtexte Battiatos, sondern auch Co-Autor des Filmdrehbuchs ist, der in der Schlusszene erklärt, dass diese Insel ihre Söhne nicht loslässt, sie früher oder später einem ungeschriebenen „Zugehörigkeitsgesetz“ entsprechend für sich zurückfordert. □

PERDUTOAMOR - *continuazione -*

dell'atmosfera nelle diverse ambientazioni siciliane e milanesi e il film diventa quasi una rappresentazione pittorica, pur non avendo pretese di „realismo“ grazie alla scelta decisamente soggettiva di scene e immagini. *Perduto amor* potrebbe essere considerato autobiografico solo in senso molto lato, in quanto è Battiato colui che ha ideato (ricordato?), scelto e messo in scena le sequenze del film. Il titolo, nient'altro che la citazione di una canzone interpretata anni fa da Adamo, va letto senz'altro come un programma e si riferisce - secondo una citazione di Battiato stesso - a «tutto ciò che perdiamo della bellezza della nostra esistenza».

Perduto amor è suddiviso in due parti, che si basano però sugli stessi principi narrativi e non ne inficiano quindi l'unitarietà. Nelle scene girate in Sicilia si vedono preferibilmente colori caldi e forti, che sottolineano la sostanziale sicurezza di quella infanzia, mentre la fredda e allo stesso tempo turbolenta nonché eccitante Milano viene mostrata prevalentemente con tonalità grigie. È qui che Ettore vive le sue prime complesse e inquietanti esperienze con il movimento di protesta, le droghe e le tendenze orientali di voga in quegli anni. Ed è in questi luoghi, dove si era recato per via della musica,

che scopre il suo vero talento, quello letterario. Per quali ragioni si dedichi peraltro proprio al „Diario di un insetto“ necessiterebbe approfondite interpretazioni. Ci rincresce solamente che le complesse esperienze vissute a Milano vengano in parte rappresentate in modo poco differenziato e approfondito, e non risultino così impressionanti e convincenti come le scene siciliane.

Milano impersonifica senza dubbio la „terra promessa“ in cui si realizzano i sogni di Ettore, ma le radici del suo talento restano tuttavia in Sicilia. Dopo la pubblicazione del suo primo libro, nello stile del gruppo 63, il protagonista torna dunque in Sicilia, nella casa dell'istitutore della sua gioventù Tommaso Pasini, un nobile signore sommamente colto. E così si chiude il cerchio del film, con una buona dose di pathos e una frase di Manlio Sgalambro - non solo paroliere di molti brani di Battiato ma anche coautore della sceneggiatura del film - che spiega come quest'isola non lasci sfuggire i suoi figli ma, secondo una „legge di appartenenza“ mai scritta, li richiami prima o poi alle proprie origini. □



Manlio Sgalambro - Franco Battiato

PERDUTOAMOR sarà proiettato ad Amburgo nell'ambito del 20° ciclo di CineForum (programma a pag. 15) il 26 agosto 2004.

Am 26. August 2004 wird der *PERDUTOAMOR* im Rahmen des CineForum von *CONTRASTO* (vgl. Programm auf S. 15) zu sehen sein.

Europa in der Badewanne

✍ Christine Gräbe

EIN BUCH ÜBER DIE ITALIENER, EIN BUCH ÜBER DIE DEUTSCHEN. Ein Mann und eine Frau, die in Deutschland und zwischen den Kulturen leben. Zwei Bücher, die sich in vielem ähnlich und doch ganz unterschiedlich sind:

In „La deutsche Vita“ erzählt Antonella Romeo von ihren Erfahrungen mit Deutschland



und den Deutschen. In Amerika hatte sie sich in „ihren ersten Deutschen“ verliebt – und befand sich schon wenig später mitten drin, im ganz privaten kulturellen Toleranzkampf in Sachen Socken-Sandalen-Bermudas. Die Journalistin, geborene Turinerin und Mutter zweier deutsch-italienischer Kinder lebt mittlerweile seit vierzehn Jahren in Hamburg. Sie kam der Liebe wegen – und blieb, obwohl das Leben als Ausländerin in Deutschland oft nicht einfach war.

Auch ihre Familie war zunächst alles andere als begei-

stert: „Ausgerechnet ein Deutscher?“ Ihr Großvater war ein Widerstandskämpfer, ihre Mutter bekam Gänsehaut, wenn sie die deutsche Sprache nur hörte. Und der deutsche Schwiegervater war – ausgerechnet – ein SS-Mann. Dennoch weiß der Großvater: „Das Wichtigste ist, sich lieb zu haben.“ Antonella Romeo erzählt nicht nur von der Auseinandersetzung mit der Vergangenheit, sondern beschreibt daneben treffend „La deutsche Vita“: die deutsche Gemütlichkeit bei Kerzenschein, die Allmacht der Eieruhr, den positiven Rassismus, der ihr als Alpenüberquererin entgegenschlägt. Und ihr Buch ist ein Lob auf die Deutschen und auf das Leben in Hamburg – ein verdientes Lob! Das sollte unbedingt seinen Weg nach Italien finden – schon, weil die charmante Prosa der italienischen Journalistin im Original noch viel schöner ist als in der deutschen Übersetzung.

Ganz anders der Fall Jan Weiler, ebenfalls Journalist und Vater von zwei deutsch-italienischen Kindern: Er ahnt nicht, was da an Antonios, Marcos, Tischsitten und italienischen Hochzeiten auf ihn zukommt, als er die Halbitalienerin Sara heiratet.

Der Chefredakteur des *Süd-deutsche Zeitung Magazins* erzählt in „Maria, ihm schmeckt's nicht“ neben den heiteren Episoden der Begegnung mit seiner italienischen Sippe vor allem



Un'italiana vive la Germania, un tedesco l'Italia: contrasti, cliché, approfondimenti...

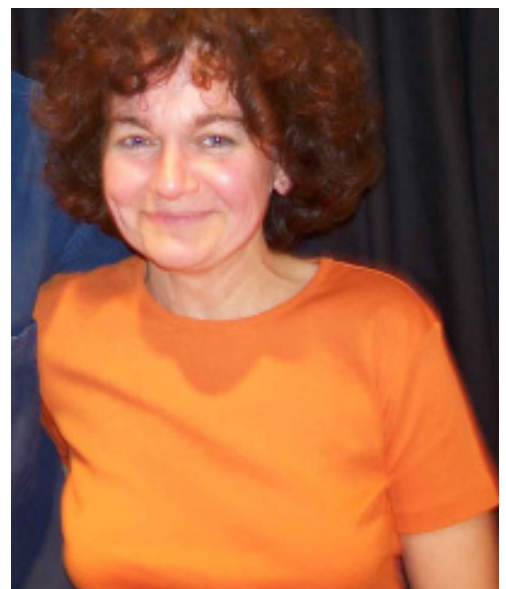
UN LIBRO SUGLI ITALIANI, UN LIBRO SUI TEDESCHI. Un uomo e una donna che vivono in Germania ma a cavallo fra due culture. Due libri simili per tanti aspetti e molto diversi per altri.

In *La deutsche Vita* Antonella Romeo racconta le sue esperienze con la Germania e con i tedeschi. Dopo essersi innamorata in America del „suo primo tedesco“, ben presto si ritrova in pieno conflitto di tolleranza culturale su calzini, sandali e pantaloni corti. Ormai sono quattordici anni che la giornalista, nata a Torino e madre di due bambine italotedesche, vive ad Amburgo. È venuta in Germania per amore e lì vi è rimasta, sebbene la vita da straniera non sia sempre stata facile.

All'inizio anche i suoi parenti erano tutt'altro che entusiasti: «Ma proprio un tedesco?». Il nonno era stato partigiano e a sua madre veniva la pelle d'oca solo a sentir parlare tedesco. Mentre il suo suocero tedesco era stato addirittura nelle SS. Nonostante ciò, suo nonno sapeva che «la cosa più importante è volersi bene». Antonella Romeo de-

scrive non solo i contrasti con il passato ma, come dice il titolo, anche la *deutsche* vita. E lo fa in modo straordinario: la *deutsche Gemütlichkeit* (il sentirsi bene) a lume di candela, l'onnipotenza della *Eieruhr* (il contaminuti da cucina), nonché il razzismo in positivo incontrato da una come lei che ha attraversato le Alpi. E il suo libro è anche una lode ai tedeschi e alla vita ad Amburgo, una lode ben meritata! Il tutto dovrebbe assolutamente trovare una via di pubblicazione in Italia, anche perché – vi assicuriamo – la prosa affascinante della giornalista italiana, nel manoscritto originale, è molto più bella che nella traduzione tedesca.

Molto diverso è il caso Jan Weiler. Anche lui è giornalista e padre di due bambini



Antonella Romeo

Romeo - Weiler - Fortsetzung -

die Geschichte seines Schwiegervaters Tonis. Nach einer Kindheit in dem Kaff Campobasso und einem Einzugsbescheid der italienischen Armee kam er 1961 als Gastarbeiter nach Deutschland, um für immer zu bleiben. Er heiratet Ursula, sie gründen eine Familie - und stoßen in den staubigen deutschen Sechzigern überall auf Hindernisse. Unverschämtheiten, Beleidigungen und Feindseligkeiten begleiten Antonio, den mittlerweile heimatlos Gewordenen. Als Überlebensstrategie entwickelt er eine unerklärliche Heiterkeit - der verrückte Italiener als rettende Flucht in ein Stereotyp.

Obwohl es „La deutsche Vita“ ist, das den schärferen Blick und die größere Ernsthaftigkeit zeigt, sind beide Bücher ebenso komisch wie ernst. Und ihre Komik entsteht oft durch jene Stereotypen, Klischees und Vorurteile, die auf jedem Bierdeckel zu finden sind: Fleißig, geschäftstüchtig, pünktlich. Regelfanatiker und die fürchterlichsten Touristen der Welt die einen. Laut, fröhlich, warmherzig und chaotisch. Gute Liebhaber und die besten Köche auf Erden die anderen. Bei Weiler gibt es diesen chaotischen Italiener zuhauf, ebenso wie es bei Romeo den sandalentragenden deutschen Touristen gibt.

Und das, obwohl insbesondere Antonella Romeo eben jene Klischees eigentlich mei-

det. Überhaupt: „Ein Volk von Individualisten kann man nicht pauschalisieren!“. Und zu Recht ist ihr kluges Buch als ein „Frühjahrsputz für alle, im Kopf“ (DIE ZEIT) gelobt worden. Denn in der Tat ist es ihr wunderbar gelungen, weit mehr als eine Klischeesammlung zu schreiben. Ebenso fabelhaft ist es der wachsam Beobachterin gelungen, aus der Schilderung der eigenen Erlebnisse keinen sentimentalisierten Erfahrungsbericht werden zu lassen, sondern den Blick stets aus den eigenen vier Wänden hinaus-



schweifen zu lassen. „La deutsche Vita“ erzählt von großer Geschichte im Kleinen. Und so heißt es über die Versöhnung ihrer Mutter mit der deutschen Sprache aus dem Munde der Enkelinnen: „Bei uns seift sich das vereinte Europa in der Badewanne ein.“ □



Antonella Romeo - Jan Weiler

Romeo - Weiler - continuazione -

italo-tedeschi. Quando sposa Sara, figlia di madre tedesca e di padre italiano, non immagina nemmeno lontanamente quanti „Antonio“, quanti „Marco“, quali usanze a tavola e quanti matrimoni italiani l'aspettino. In *Maria, ihm schmeckt's nicht* (Maria, a lui non piace) il caporedattore del *Süddeutsche Zeitung Magazin* racconta non solo gli episodi divertenti del suo incontro con il nuovo clan italiano, ma parla anche del suocero Toni che, dopo aver trascorso l'infanzia nel borgo provinciale di Campobasso e aver assolto il servizio militare, nel 1961 viene in Germania come *Gastarbeiter* (emigrato) e vi rimane per sempre. Si sposa con Ursula, i due mettono su famiglia e insieme affrontano i numerosi ostacoli di quei polverosi anni Sessanta tedeschi. Insolenze, ingiurie e ostilità accompagnano Antonio che, nel frattempo, diviso tra Italia e Germania, si sente sradicato ovunque. Per sopravvivere sviluppa un inspiegabile buonumore e lo stereotipo dell'italiano un po' matto si rivela la sua ancora di salvezza.

Anche se dei due libri *La deutsche Vita* è quello con lo sguardo più penetrante e maggiormente profondo, tutt'e due sono allo stesso tempo seri e comici. E la comicità di entrambi deriva spesso da quegli stereotipi, cliché e

pregiudizi che si sentono spesso nelle chiacchiere da bar. Laboriosi, in gamba negli affari, puntuali, rispettosi delle regole e tra i turisti più orrendi del mondo da una parte; rumorosi, allegri, di buon cuore, caotici, bravi amanti e tra i cuochi migliori del mondo dall'altra. Nel libro di Weiler l'italiano caotico si ritrova in abbondanza, esattamente come il turista tedesco coi sandali in quello della Romeo.

Anche se soprattutto Antonella Romeo evita di cadere in questi cliché. Del resto «di un popolo di individualisti non è possibile farne un fascio». Il suo libro intelligente è stato definito a ragione una «pulizia di primavera per tutti, nella mente» (DIE ZEIT). L'autrice è riuscita in modo straordinario a scrivere assai più di una raccolta di cliché. Con altrettanta bravura l'attenta osservatrice è stata abile a non trasformare il proprio vissuto in un resoconto sentimentale di esperienze e a volgere sempre lo sguardo al di là delle quattro mura di casa. *La deutsche Vita* parla della grande storia partendo dal piccolo. E la riconciliazione di sua madre con il mondo tedesco, che esce dalle labbra delle nipotine, si riassume nella frase: «In casa nostra adesso l'Europa unita si insapona nella vasca da bagno». □

Komisch? Kurios? Unglaublich?
Doppelt gewinnen mit
CONTRASTO!

Wir verlosen das Bücherduo. Allerdings sind wir neugierig: Schreibt uns euer Contrasto-Erlebnis! Die lustigsten Missverständnisse, interkulturelle Unfälle oder andere deutsch-italienische Anekdoten könnt ihr uns bis zum 1. September 2004 per Mail oder Post schicken. Unter allen Einsendern sind vier mal zwei Bücher zu gewinnen.

mail@contrasto.de / Lange Reihe 111 - 20099 Hamburg

Wir setzen unsere Serie über die Dialekte Italiens fort

Il dialetto molisano

✍ Wanda Ferioli

Deutsch von Achim Leoni

L'idioma parlato in una piccola regione che ha sempre vissuto nell'onbra dell'Abruzzo

«... NELLA PAROLA DIALETTALE IL POETA AVVERTE quella capacità di restituire la presenza delle cose, quella pronuncia salda, priva di echi ed aloni, caratteristiche appunto della letteratura delle origini, che aveva ugualmente a che fare con una lingua vergine, non ancora usurata».

Il critico Brevini ha commentato così l'opera *Moliseide* di Giose Rimaneli, raccolta di poesie in dialetto molisano pubblicata in America nel 1992.

Il Molise, piccolo lembo di terra sulla costa adriatica, ha sempre vissuto all'ombra dell'Abruzzo, al quale è stato unito a livello amministrativo fino al 1963, anno della separazione in due regioni distinte. Non a caso ancora oggi gli italiani tendono a considerare questi due territori come un'unica regione, trascurando spesso i caratteri differenti che li distinguono, sia a livello storico-sociale che linguistico. È innegabile, tuttavia, che la regione presenti evidenti

somiglianze linguistiche con l'Abruzzo (come dimostrano alcuni esempi lessicali: *jumènte* [cavalla], *accattà* [comprare], *fatèkà* [lavorare]), come anche non sono da escludere forti affinità con il campano e, in misura minore, con il pugliese.

Il territorio molisano è caratterizzato dal più alto numero di dialetti in Italia (dialettofonia), appartenenti alla grande famiglia italo-romanza centro-meridionale, che si estende dalle Marche alla Calabria. Diverse sono le influenze dialettali delle regioni limitrofe: prevalentemente abruzzesi nell'Alto Molise (zona settentrionale e montana), abruzzesi e pugliesi nel Basso Molise (fascia costiera) e campane nel Medio Molise (area più interna). Una posizione particolare merita la parlata del capoluogo Campobasso, che si accosta molto più specificatamente al napoletano.

Non meno importante è la presenza di minoranze linguistiche presenti nella regione: croata (lingua *nanaš*) ed albanese (lingua *arbrèšš*). Entrambe convivono con l'italiano e il dialetto in alcuni paesi dell'entroterra molisano, ove si assiste al caso unico di trilinguismo.

✍

«... IN DEN WORTEN DES DIALEKTS ERKENNT DER Dichter die Möglichkeit, die Dinge der Wirklichkeit zurückzugeben und die klare Aussprache, frei von Nachklängen und Undeutlichkeiten: Eigenschaften gerade der ursprünglichen Literatur, die zugleich mit einer jungfräulichen, noch unangewandten Sprache zu tun hat.»

Mit diesen Worten hat der Kritiker Brevini das Werk *Moliseide* von Giose Rimaneli kommentiert, eine 1992 in Amerika erschienene Sammlung von Gedichten im Dialekt des Molise.

Der Molise, ein kleiner Landstrich an der Adria, lag immer im Schatten der Abruzzo, denen es auf administrativer Ebene bis 1963 angehörte, bevor sie in zwei Regionen aufgeteilt wurden. Nicht zufällig neigen die Italiener noch heute dazu, diese beiden Gebiete als eine einzige Region aufzufassen, wobei die jeweiligen Eigenheiten, durch die sie sich in historisch-sozialer wie in sprachlicher Hinsicht unter-

teilen), wie man auch starke Verwandtschaften mit Kampanien und, in geringerem Maße, mit Apulien nicht ausschließen kann.

Das Gebiet des Molise ist gekennzeichnet vom höchsten Aufkommen an Dialekten Italiens, die zur großen italo-romanischen Familie Mittel- und Süditaliens gehören, die sich von den Marken bis nach Kalabrien erstreckt. Die Einflüsse der angrenzenden Regionen sind vielfältig: vornehmlich die der Abruzzo im Alto Molise (Norden und Gebirgszone), der Abruzzo und Apuliens im Basso Molise (Küstenstreifen) und Kampaniens im Medio Molise (zentrales Gebiet). Eine besondere Stellung nimmt die Mundart in der Hauptstadt Campobasso ein, die sich sehr viel ausgeprägter an das Neapolitanische anlehnt.

Nicht weniger bedeutsam ist das Vorkommen sprachlicher Minderheiten in der Region: Kroatisch (*nanaš*-Sprache) und Albanisch (*arbrèšš*-Sprache). Beide treten gemeinsam mit Italienisch und dem Dialekt in einigen Dörfern im Inneren des Molise auf, wo man dem einzigartigen Fall der Dreisprachigkeit begegnet.

Die phonetischen Phänomene des Dialekts des Molise sind unterschiedlich (mal verwandt mit dem Abruzzischen, mal mit dem Kampanischen), aber wie folgt zusammenzufassen:

♦ Die *Metaphonie* (Umlaut, Veränderung eines Vokals durch den folgenden), die zur Erhebung der mittleren bis hohen Vokale *è* und *ò* zu *i* beziehungsweise *u* führt

✍



Campobasso

scheiden, häufig ausgeblendet werden. Dennoch ist unbestreitbar, dass die Region sprachliche Ähnlichkeiten mit den Abruzzo aufweist (wie einige Beispiele aus dem Sprachgebrauch belegen: *jumènte* [Stute], *accattà* [k a u f e n], *fatèkà* [arbei-

Molisano - continuazione

I fenomeni fonetici che interessano i dialetti molisani sono diversi (ora affini all'abruzzese, ora al campano), ma riassumibili come di seguito:

- La *metafonesi* (alterazione di una vocale per mezzo di quella che segue), che comporta l'innalzamento delle vocali medio-alte *è* ed *ò* rispettivamente in *i* ed *u* e di quelle medio basse *é* ed *ó* nei dittonghi *jé* e *uó*. Alcuni esempi sono: *pilë* (pelo) per quanto concerne la *è*, mentre si ha *pulsë* (polso) per la vocale medio-alta *ò*. Passando a quelle medio-basse, sono riconoscibili i dittonghi in *piëttë* (petto) e *uóssë* (ossa).
- L'attenuazione della vocale finale, tipica in Italia esclusivamente delle parlate dialettali molisane. La vocale maggiormente interessata, che tende quasi ad annullarsi nel dialogo, è la *-e* che diviene *-ë* (la e muta francese), a volte alternata alla *-a*, soprattutto nei dialetti orientali della regione. Prova di questa duplice possibilità è ad esempio la parola *còssë* (gamba) a Termoli (CB) ma *còssa* nella località di Agnone (IS).
- Il *betacismo* che consiste nella

fusione di *-b* in *-c*: *vócc* (bocca), *vàrëvë* (barba), e *vraccë* (braccio). Nel Molise sud-orientale si ha invece l'assimilazione della *-d* alla *-r*: *rùrëccë*, (dodici) o *crérë* (credo).

- La palatalizzazione della *s* davanti alla consonante dentale *t*, che accosta il dialetto molisano maggiormente al campano come in *baštónë* (bastone).
 - Fenomeno tipicamente meridionale è l'assimilazione di *-nd*, *-mb*, *-ld* e *-nv*, come si riconosce nel lessico riportato: *quannë* (quando), *cummattë* (combattere), *mmécë* (invece) e infine *callë* (caldo).
 - Singolari i cambiamenti che riguardano la *-l*. Abbiamo casi di rotacismo in cui *-l* diviene *-r* (*curtiëllë* [coltello]), trasformazione di *-l* in *-u* (*sauciccia* [salsiccia]) oppure totale annullamento della consonante in questione (*avëzà* [alzare]).
- Il repertorio dialettale della regione si arricchisce altresì delle molteplici sfumature ed inflessioni delle parlate locali, espressioni delle comunità che le vivono e le adattano al proprio vissuto. Tutto questo rende quindi il molisano una "lingua" colorita e vivace. □

Molisano - Fortsetzung

und der mittleren bis niedrigen Vokale *é* und *ó* in die Diphthonge *jé* und *uó*. Einige Beispiele: *pilë* (pelo = Haar, Fell), was das *è* betrifft, *pulsë* (polso = Puls) für das mittelhohe *ò*. Bei den mittelniedrigen findet man die Diphthonge in *piëttë* (petto = Brust) und *uóssë* (ossa = Knochen)

- Die Dämpfung des Endvokals, die in Italien ausschließlich für die mundartliche Redeweise im Molise typisch ist. Der hauptsächlich betroffene Vokal, der im Gespräch beinahe zu verschwinden droht, ist das *-è*, das zu einem *-ë* wird (das stumme französische *e*), manchmal umgewandelt in ein *-a*, vor allem in den östlichen Dialekten der Region. Ein Beleg dieser doppelten Möglichkeit ist zum Beispiel das Wort *còssë* (gamba = Bein) in Termoli (Provinz Campobasso), aber *còssa* in der Ortschaft Agnone (Provinz Isernia).
- Der *Betazismus*, die Fusion von *-b* zu *-c*: *vócc* (bocca = Mund), *vàrëvë* (barba = Bart) und *vraccë* (braccio = Arm). Im südöstlichen Molise tritt hingegen die Assimilierung von *-d* zu *-r* auf: *rùrëccë* (dodici = zwölf) oder *crérë* (credo

= Glaubensbekenntnis).

- Die Palatalisierung („Vergau-mung“) des *s* vor dem Dental-konsonant *t*, bei dem sich der Dialekt des Molise im Wesentlichen ans Kampanische anlehnt wie in *baštónë* (bastone = Stock).
- Typisch für den Süden ist die Assimilierung von *-nd*, *-mb*, *-ld* und *-nv*, wie man sie im hergebrachten Wortschatz antrifft: *quannë* (quando = wann), *cummattë* (combattere = kämpfen), *mmécë* (invece = hingegen) und schließlich *callë* (caldo = warm).
- Einzigartig sind die Veränderungen beim *-l*. Hier haben wir Fälle von Rhotazismus, in denen *-l* zu *-r* wird (*curtiëllë* [coltello = Messer]), Umwandlung von *-l* zu *-u* (*sauciccia* [salsiccia = Wurst]) oder völlige Aufhebung des betreffenden Konsonanten (*avëzà* [alzare = heben]).

Das Dialektrepertoire der Region wird zudem angereichert von vielfältigen Nuancen und Einflüssen örtlicher Mundarten, Redeweisen der dörflichen Gemeinschaften, die sie benutzen und an ihre Umgebung anpassen. All das macht den Dialekt des Molise zu einer bunten und lebendigen „Sprache“. □

Proverbi molisani - Sprichwörter aus dem Molise

U fl va a fl u chiaumm va a chiaumm e u mur ve tort!
Il filo e il piombo vanno come dovrebbe, eppure il muro è storto
Schnur und Blei verlaufen, wie sie sollten, und doch ist die Mauer schief

I guà t venn dandr u cavut da chiev!
I guai a volte arrivano dal buco della serratura
Das Unglück kommt manchmal aus dem Schlüsselloch
(Al peggio non c'è mai fine) *(Das Übel hört nie auf)*

Latt e vn aumendn du nu palm i grin!
Latte e vino aumentano di un palmo la schiena
Milch und Wein lassen den Rücken um eine Spanne wachsen
(Il latte ed il vino fanno bene alla salute)
(Milch und Wein sind gut fürs Wohlbefinden)

A gallin fat e a nu gall j'ngenn u cul!
La gallina fa l'uovo e il gallo si prende il merito...
Die Henne legt das Ei und der Hahn bekommt den Lohn

U monk vrguegnus port a vsaccia spcc!
Il prete timido torna con la sacca vuota
Der schüchterne Priester kommt mit leerem Beutel zurück

A prm'acq d'agust accuminz a stragn u bust!
Prima pioggia di Agosto, inizia a stringere il "busto"
Mit dem ersten Augustregen fängt der Rumpf an zu drücken
(La prima pioggia di agosto è il segnale che l'autunno si avvicina e bisogna già pensare a preparare abiti più pesanti)
(Der erste Augustregen ist das Zeichen, dass der Herbst näher rückt und man bereits an wärmere Kleidung denken muss)

Pur a rggn te bsugn du ven!
Anche la regina ha bisogno del vicino
Auch die Königin braucht den Nachbarn
(Anche i più forti hanno bisogno di aiuto)
(Auch die Mächtigsten brauchen Hilfe)

Intervista a un cantautore italiano non (ancora) molto famoso

Gianmaria Testa

✍ a cura della redazione

IN OCCASIONE DEL CONCERTO DI GIANMARIA TESTA alla Fabrik di Amburgo, la nostra redazione ha organizzato un incontro con il simpatico cantautore. Venti minuti molto gradevoli, del tutto informali, già alla stretta di mano è venuto spontaneo darci del tu.

Un piemontese nel "freddo" nord della Germania, altre latitudini. È un'emozione particolare esibirsi davanti a un pubblico non "mediterraneo"?

Direi proprio di sì! In particolare di fronte a un pubblico



mitteleuropeo con un'attitudine che deriva dall'abitudine alla musica classica: aspetta che sia caduta l'ultimissima nota di un pezzo e poi fa degli applausi molto lunghi. Un giornalista di Berlino mi ha detto di essere stato stupito nel vedere quanto il pubblico fosse attento e quanta partecipazione vi fosse.

In una tua biografia si legge che hai iniziato a cantare in chiesa la domenica, erano gli anni in cui alcuni parroci progressisti hanno permesso l'accostamento della chitarra all'organo?

Era prima di questo. Sono nato in una piccolissima frazione, il centro culturale e anche di divertimento era la chiesa. La prima emozione musicale è quando ho cantato l'Ave Verum di Mozart, avevo sei anni. In seguito sono

anche andato in chiesa ad accompagnare con la chitarra.

Hai iniziato presto a comporre? Quali pezzi di altri cantautori amavi cantare e suonare da ragazzo?

Nel mio ultimo disco c'è la prima canzone che ho scritto quando avevo 14 anni. Il primo cantautore che in seguito mi ha aperto le porte ad altri è stato De André, che poi ha tradotto Georges Brassens e Leonard Cohen. Allora ho capito che la canzone poteva essere il contenitore di qualsiasi cosa, che si poteva dire tutto.

I tuoi brani ricordano Paolo Conte, Francesco de Gregori, persino Fred Buscaglione. Un genere che si può definire chansonnier. È per questo che hai avuto inmanzitutto gran successo in Francia?

Non credo, il percorso francese è stato un caso. I cantautori tendono a riprodurre le cose che hanno amato oppure odiato. Sicuramente

c'è un universo musicale in cui si iscrivono quelli da te citati, tutti artisti che hanno dato una grande importanza ai testi senza dimenticare la musica.

Ci sono dei cantautori attuali che apprezzi particolarmente e da cui forse ti senti influenzato?

Sono ormai vecchio per subire delle influenze contemporanee. Il mio imprinting - come dicevo - è stato quello di De André, poi di Cohen e Neil Young. Al momento, in Italia, il cantautore che mi piace di più è Vinicio Capossela, che fra l'altro è nato ad Hannover, suo padre era un immigrato. È quello che usa la lingua italiana nel modo più moderno e dice delle cose nuove.

Non hai mai voluto lasciare la tua professione alle FF.SS., come riesci a

✍ 11

ANLÄSSLICH SEINES KONZERTES IN DER HAMBURGER Fabrik hat unsere Redaktion ein Treffen mit dem sympathischen Liedermacher Gianmaria Testa organisiert. In einer angenehmen und lockeren Atmosphäre verbrachten wir 20 Minuten mit Testa. Schon bei der Begrüßung bot er uns spontan das Du an.

Ein Italiener aus dem Piemont im kalten Norden Deutschlands, das sind „Andere Breitengrade“. Stellt ein Auftritt vor einem nicht mediterranen Publikum eine besondere Erfahrung dar?

Ja, insbesondere vor einem mitteleuropäischen Publikum, dessen Einstellung überwiegend auf Erfahrungen mit klassischer Musik beruht. Es wartet bis zum Verklingen der allerletzten Note eines Stückes, um dann sehr anhaltend zu applaudieren. Ein Berliner Journalist hat mir in diesem Zusammenhang erläutert, wie sehr die Aufmerksamkeit und Anteilnahme des Publikums ihn überrascht haben.

In deiner Biographie ist zu lesen, dass du im Sonntagsgottesdienst begonnen hast, zu singen. War das in den Jahren, als fortschrittliche Priester neben der Orgelbegleitung das Gitarrespiel im Gottesdienst erlaubt haben?

Nein, das spielte sich früher ab. Ich wurde in einer sehr kleinen Gemeinde geboren, deren kultureller Mittelpunkt ihre Kirche darstellte. Meine ersten emotionalen Erfahrungen mit der Musik machte ich, als ich Mozarts Ave Verum sang. Damals war ich sechs Jahre alt. Bald darauf habe ich schon im Gottesdienst Gitarre gespielt.

Hast du früh mit dem

Komponieren begonnen? Welche Stücke von anderen Liedermachern hast du als Junge gern gesungen und gespielt?

Auf meinem aktuellen Album findet ihr übrigens das erste Lied, das ich mit 14 Jahren geschrieben habe. Der erste Liedermacher, dem ich begegnete und der mir Zugang zu anderen verschaffte, war De André, der ja Georges Brassens ins Italienische übersetzte. Damals erkannte ich, dass ein Lied alle erdenklichen Themen behandeln kann.

Deine Stücke erinnern an Paolo Conte, Francesco De Gregori und sogar an Fred Buscaglione, also an einen Stil, der mit dem Begriff Chansonnier charakterisiert werden kann. Beruht darauf der Erfolg, den du vor allem in Frankreich verzeichnest?

Das glaube ich nicht. Es handelt sich hierbei wohl eher um einen Zufall. Liedermacher thematisieren gerne Dinge, die sie lieben oder auch hassen. Zweifellos existiert eine musikalische Welt, zu der die von dir zitierten Künstler gehören, die allesamt den Texten ihrer Lieder große Aufmerksamkeit schenken, ohne dabei die Musik zu vernachlässigen.

Kannst du uns aktuelle Liedermacher nennen, die du besonders schätzt und von denen du dich vielleicht sogar

✍ 11



Sei la conchiglia

(di/von Pier Mario Giovannone)

<p><i>Sei la conchiglia della battaglia che prende il sole e prende l'onda e prende il mare e prende il largo e si rivolta E torna a riva di un'altra spiaggia e torna al sole e torna all'onda e torna al mare e torna al largo e prende il largo Sei la conchiglia di acqua e sale che annega il sogno di riposare e lascia un pianto che non si asciuga e va nel mare Sei la conchiglia della battaglia che prende il sole e prende l'onda e prende il mare e prende il largo e torna al largo</i></p>	<p>Du bist die Muschel vom Strand die sich sonnt und auf der Welle reitet und im Wasser gleitet und aufs offene Meer hinausschwimmt und wieder umdreht Und sie kommt wieder ans Ufer an einen anderen Strand und sonnt sich wieder und reitet wieder auf der Welle Und schwimmt wieder aufs offene Meer hinaus Und macht sich davon Du bist die Muschel aus Wasser und Salz die den Traum sich auszuruhen ertränkt und ein Weinen hinterlässt das nicht trocknet und ins Meer geht Du bist die Muschel vom Strand die sich sonnt und auf der Welle reitet und im Wasser gleitet und aufs offene Meer hinausschwimmt und sich davonmacht.</p>
---	--

Gianmaria Testa - continuazione -

conciliarla con una tournée europea come questa?

Facendo una forma di part-time "verticale" annuale che permette di mantenere grande libertà: lavoro alcuni periodi dell'anno e altri restano liberi. Resta però faticoso per i turni anche di notte.

In un'intervista di due anni fa affermi che arrivare a Pechino in aereo è ben diverso che con la transiberiana. Ti sarebbe piaciuto arrivare anche ad Amburgo "lentamente", con il treno?

Sì, per due motivi. Il primo è che ho paura dell'aereo, ormai non prendo molti e mi sto avvicinando statisticamente al punto di rischio. Il secondo è che il treno ti permette di vivere i cambiamenti e di arrivare in un posto già ambientato.

Hai scelto tu questa città della Germania come tappa della tua tournée?

No, è stata scelta da un manager tedesco, ma mi fa molto piacere che l'abbia inclusa. Amburgo è una città quasi mitologica.

Anche perché è un grande porto, con un mare che lascia il tempo di

immaginare una partenza?

È una città che mi pare molto influenzata dal fatto di essere un porto di mare, è fortemente multiculturale.

Continua la tua collaborazione con l'amico chitarrista e poeta Pier Mario Giovannone?

Sicuramente sì, in "Altre latitudini" non ha suonato ma c'è un testo suo (vedi riquadro sopra, n.d.r.). Ora ha scritto una nuova raccolta di poesie, che pubblicherà, ma sono sicuro che riprenderemo insieme.

Quali progetti hai per il futuro?

I progetti per il futuro sono di gestire al meglio il presente. Siamo in tournée da metà gennaio, questo di Amburgo è qualcosa come il 55° concerto del 2004. Per il 27 è previsto il rientro in ufficio, ma... vorrei piuttosto dormire.

Ringraziamo Gianmaria per la simpatica conversazione di cui per ragioni di spazio possiamo pubblicare solo degli stralci, con tanti auguri di successo anche in Germania. □

Gianmaria Testa - Fortsetzung -

beeinflusst fühlst?

Inzwischen bin ich schon zu alt, um noch zeitgenössischen Einflüssen zu unterliegen. Meine künstlerische Prägung erfolgte durch De André, Cohen und Neil Young. Unter den italienischen Liedermachern unserer Tage gefällt mir Vinicio Capossela am besten, der übrigens in Hannover geboren wurde, denn sein Vater war Einwanderer. Meiner Meinung nach benutzt Capossela die italienische Sprache in sehr moderner Weise und teilt wirklich etwas Neues mit.

Du hattest nie die Absicht, deine Anstellung bei der italienischen Eisenbahn aufzugeben. Wie gelingt es dir, diese Beschäftigung mit einer solchen Europatournee zu vereinbaren?

Ich bin teilzeitbeschäftigt und kann meine Arbeitszeit frei über das Jahr verteilen, was mir große Freiheit lässt. Einen Teil des Jahres arbeite ich, den anderen halte ich mir hingegen frei. Aufgrund der Nachtschichten bleibt das aber sehr anstrengend.

In einem zwei Jahre alten Interview hast du auf den Unterschied hingewiesen, mit dem Flugzeug oder nach einer Fahrt mit der transsibirischen Eisenbahn in Peking einzutreffen. Wärest du auch in Hamburg gerne langsam mit dem Zug angekommen?

Ja, und zwar aus zwei Gründen. Der erste ist meine Flugangst. Inzwischen fliege ich häufig und laut Statistik erhöht sich damit mein Risiko sehr. Der zweite Grund liegt darin, dass man im Zug die Möglichkeit hat, Veränderungen zu erfahren und man bei der Ankunft die Eingewöhnungsphase schon hinter sich hat.

Hast du Hamburg als Station deiner Deutschland-tournee selbst ausgewählt?

Nein, das machte mein deutscher Ver-

anstalter. Seine Entscheidung freute mich sehr, denn Hamburg ist eine fast mythische Stadt.

Du meinst, es handelt sich um eine bedeutende weltoffene Hafenstadt, nahe dem Meer, was die Gelegenheit bietet, sich eine Abreise vorzustellen?

Hamburg ist eine Stadt, die der Überseehafen maßgeblich prägte und die deshalb sehr multikulturell ist.

Wirst du deine Zusammenarbeit mit dem Gitarristen und Dichter Pier Mario Giovannone fortsetzen?

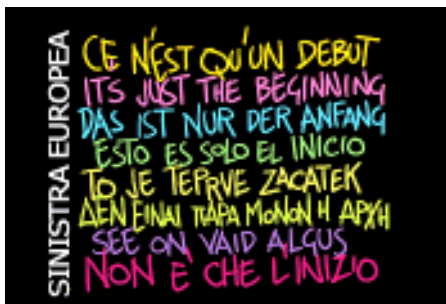
Das habe ich auf jeden Fall vor. Auf dem aktuellen Album *Altre Latitudini* spielt er zwar nicht, aber einer der Titel beruht auf einem seiner Gedichte (vgl. nebenstehender Kasten, A.d.R.). Pier Mario hat einen neuen Gedichtband geschrieben, der demnächst veröffentlicht wird. Ich bin sicher, dass wir unsere Zusammenarbeit fortsetzen werden.

Welche Zukunftspläne hast du?

Zu meinen Zukunftsplänen gehört vor allem, die Gegenwart so gut wie möglich zu meistern. Seit Mitte Januar sind wir nun auf Tournee. Das Konzert in Hamburg ist mein 55. Konzert im Jahre 2004. Für den 27. April ist die Wiederaufnahme meiner Arbeit im Büro vorgesehen, aber ... ich würde viel lieber schlafen.

Wir danken Gianmaria für das sympathische Gespräch, aus dem wir aus Platzgründen nur Auszüge veröffentlichten können und wünschen ihm auch in Deutschland viel Erfolg. □





✍ Dirk H. Boks

Italiano di Alex Capriolo

VÖLKER HÖRT DIE SIGNAL: NACH VORBEREITUNGSTREFFEN IN PRAG und Berlin wurde am 8./9. Mai in Rom die Partei der Europäischen Linken gegründet. Als Hauptakteure waren angereist: fünf Parteien aus dem neuen Europa und zehn aus dem alten, einige davon erst nach heftigem Hauskrach.

Die EL – um den deutschen Namen zu verwenden – zieht dadurch gleich mit den anderen Parteien im €-Parlament, rechtzeitig vor der Wahl am 13. Juni und fast rechtzeitig zur Ost-Erweiterung. Und wie die anderen Parteien wird auch die EL eine europäische Liste frühestens zur Wahl 2009 aufstellen; eine Art politischen Grand Prix wird es also vorerst nicht geben.

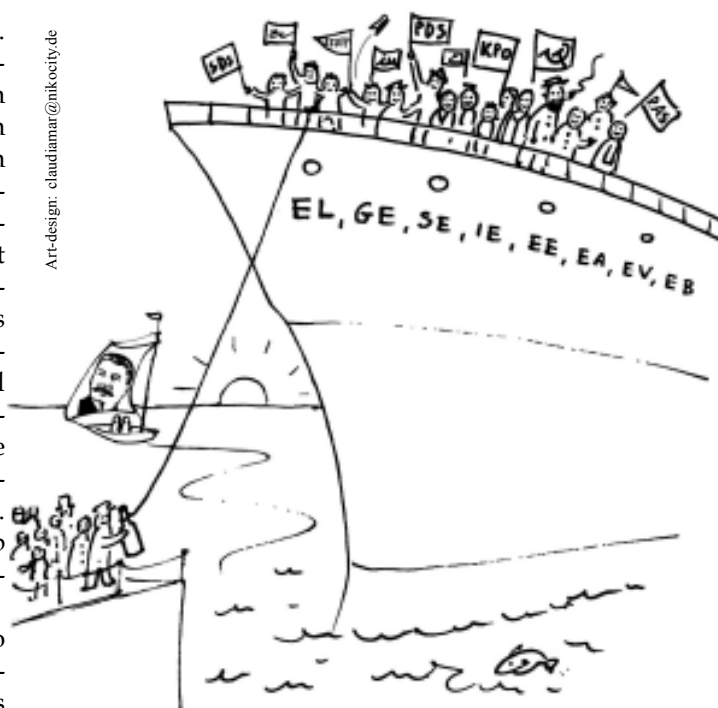
Und das ist auch besser so. Denn schon über die westeuropäischen Parteien gibt es im benachbarten Ausland kein klares Bild, wo sie im linken Spektrum zwischen Sozialdemokratie und sozialen Bewegungen stehen. Und erst recht nicht über die osteuropäischen: so hat überrascht, dass die Delegation der kommunistischen Partei Böhmens und Mährens den Gründungskongress verließ, weil sie die Distanzierung vom Stalinismus nicht mittragen wollte. Man fragt sich allerdings, ob das nicht im Vorfeld hätte geklärt werden können.

Was man nicht will, ist so aber etwas deutlicher geworden. Was die EL andererseits

Sozialabbau und Militarisierung positiv entgegengesetzt will – darauf konnte man gespannt sein bei einer Linken, der mit dem Bankrott des realen Sozialismus der Boden unter den Füßen weggezogen wurde, die aber den Anspruch aufrechterhält, den Leuten ein (irgendwie) marxistisches Lebensmodell zu bieten.

„Wir wollen Solidarität, soziale Rechte und eine Umverteilung von oben nach unten“. Der Berliner Gründungsaufruf, aus dem das Zitat stammt, ist sicher nur eine Art Bestellkatalog für soziale Werte. Wenn wir die Selbstgänger weglassen (daran zu erkennen, dass ihr Gegenteil absurd wäre), bleibt als Messlatte die Solidarität,

↳ 13



Alles was links ist!

Una grande nave con un equipaggio multietnico di sinistra, molto di sinistra. Stanno tutti così a sinistra che speriamo la nave non sbandi e poi... affondi

UDATE I SEGNALI, GENTE! IN SEGUITO AGLI INCONTRI PREPARATORI DI Praga e di Berlino, nei giorni 8 e 9 maggio 2004 è stato fondato a Roma il Partito della Sinistra Europea. Protagonisti dell'evento cinque partiti della nuova Europa e dieci dalla vecchia. Alcuni di essi portano i segni di scontri interni piuttosto accesi.

Il Partito della Sinistra Europea – questo il nome italiano – entra così a far parte del Parlamento Europeo insieme agli altri, giusto in tempo per le elezioni del prossimo 13 giugno e con piccolo ritardo sull'allargamento a est dell'Unione. Come gli altri partiti, anche il PSE potrà presentare una lista europea al più presto in occasione delle elezioni del 2009. Prima di quella data non assisteremo dunque a delle corse politiche stile Gran

Premio.

Ed è meglio così. Per i nostri vicini dell'est, infatti, non è molto chiaro quale sia la posizione dei partiti occidentali in uno spettro della sinistra radicale che spazia dalla socialdemocrazia ai movimenti della società civile. Per non parlare dei partiti dell'Europa orientale. L'abbandono del congresso di fondazione da parte del partito comunista boemo e moravo, non disposto a sostenere il processo di destalinizzazione, è stata una sorpresa. Viene tuttavia da chiedersi se, su questo punto, non sarebbe stato preferibile un chiarimento preventivo.

In tal modo è almeno emerso con maggiore chiarezza quello che non si vuole. Ma che cosa vuole opporre il PSE, in senso propositivo, allo smantellamento dello stato sociale e alla militarizzazione? Con una sinistra radicale a cui è stato tolto il terreno sotto i piedi – con la bancarotta del socialismo reale – e che ciò nonostante rivendica il diritto di proporre alla gente un modello (non si capisce bene quale) di vita marxista, questa è una questione che riserverà delle sorprese.

«Vogliamo solidarietà, diritti sociali e una distribuzione della ricchezza dall'alto verso il basso». Questo appello, lanciato a Berlino in occasione della fondazione della Sinistra Europea, è certamente solo una specie di catalogo di ordinazione basato su valori sociali. Se lasciamo da parte le ovvietà (riconoscibili dal fatto che il loro contrario suonerebbe assurdo), come metro di riferimento non resta

↳ 13

Partei der Europäischen Linken - Fortsetzung

eines der eher sympathischen Markenzeichen marxistischer Parteien. Betrachten wir unter diesem Gesichtspunkt einige Probleme, die sich mit der Osterweiterung neu stellen und auf welche die EL früher oder später eine Antwort wird finden müssen.

Zum Beispiel den Export von Produktionen in die neuen Niedriglohn-Länder: sicher wird die westeuropäische Linke von den schlecht bezahlten Genossen dort keinen solidarischen Ver-

Kolonialgeschichte wollen wir mutige Initiativen für ... gerechte wirtschaftliche ... Partnerschaft ergreifen“ (Berliner Aufruf): mit der Gründung der EL werden jedenfalls ein paar Mio. € an Wahlgeldern in die Parteikasse gespült werden. Das Geld – so ist zu lesen – soll in den Aufbau der europäischen Parteistruktur fließen. Wäre es andererseits nicht eine Gelegenheit, den guten Vorsatz in praktische Solidarität umzusetzen und die Gelder humanitären Projekten in der



da sinistra/von links: M. Ransdorf, G. Garnier, W. Baier, F. Bertinotti, L. Bisky, N. Houndis, P. Marset

zicht oder gar Boykott erwarten. Interessant wäre aber zu sehen, ob eine Gesetzesinitiative innerhalb der EL konsensfähig wäre, wodurch die verlagernden Unternehmen zu Entschädigung oder Ausgleichsmaßnahmen verpflichtet würden.

Oder das Problem der Festung Europa: wenn das Festhalten am Asylrecht kein Lippenbekenntnis bleiben soll, müssten geklärt werden: der Verteilungsschlüssel auf die Mitgliedsländer, der Tatbestand politischer Verfolgung und ein Modell für das Leben in den Gastländern. Unterbleibt das, setzt sich die EL dem Verdacht aus, das Thema den Bürgerlichen zu überlassen. Aber nicht nur denen: in der Frage der neuen Ostgrenze ist die undogmatische Linke gerade in den Beitrittsländern aktiv, und man könnte aus Gründen der Solidarität ja die alten Berührungspunkte mal vergessen ...

„Eingedenk der blutigen

Dritten Welt zur Verfügung zu stellen?

Parteiprogramm und Statut der EL gehen über die Aussagen der Gründungsauftrufe von Prag und Berlin nicht wesentlich hinaus: „In Europa ist die Schaffung einer alternativen, radikalen, ökologischen und feministischen Linken die Herausforderung ...“ – haben wir auch keinen vergessen?

Vielleicht war von einem Gründungskongress Konkretes nicht zu erwarten. Andererseits: einige (westliche) Mitgliedsparteien der EL stehen vor den Europawahlen mit dem Rücken zur Wand – Auge in Auge mit der 5%-Hürde sozusagen – und werden sich ein langes Taktieren mit Sozialdemokratie und sozialen Bewegungen nicht leisten können. Deshalb hätte man sich ein paar deutliche Sätze gewünscht.

Aber vielleicht liegen die schon in den Schubladen. Nach dem Wahlkampf von PRC (aus Italien) und PDS werden wir mehr wissen. □

Partito della Sinistra Europea - continuazione -

che la solidarietà, uno dei marchi caratterizzanti piuttosto simpatici dei partiti marxisti. Consideriamo dunque da questo punto di vista alcuni problemi che prima o poi la Sinistra Europea dovrà affrontare e che sono sorti in seguito all'allargamento a est.

Ad esempio il trasferimento della produzione industriale in paesi a basso costo del lavoro. La sinistra europea occidentale non può certo aspettarsi alcuna solidarietà da parte dei compagni mal pagati dell'est, in termini di rinuncia o addirittura di boicottaggio. Sarebbe invece interessante verificare se una proposta di legge per l'imposizione di un onere di rimborso o di riequilibrio, a carico delle imprese che intendono trasferirsi, incontrerebbe il consenso all'interno del Partito della Sinistra Europea.

Un altro esempio è rappresentato dalla chiusura dei confini europei verso l'esterno. Se il diritto d'asilo non vuole restare "aria fritta" è doveroso chiarire i criteri di distribuzione tra i paesi dell'Unione degli immigrati che richiedono asilo politico, definendo la valenza giuridica della persecuzione politica e offrendo un modello concreto di vita per chi si trova nei paesi ospitanti. Se il PSE decidesse di non toccare questi temi, potrebbe dare adito al sospetto di volere lasciare che lo risolvano i borghesi, e non solo loro. Sulla questione dei nuovi confini orientali, infatti, la sinistra non dogmatica è particolarmente attiva nei paesi appena entrati a far parte dell'Unione. E in nome della solidarietà certe vecchie ruggini potrebbero essere

dimenticate...

«In memoria della sanguinosa storia coloniale vogliamo dare vita a coraggiose iniziative di... equa partnership... economica» (appello di Berlino). Grazie alla fondazione del PSE qualche milione di euro fluirà in ogni caso nelle casse del partito per finanziare le elezioni. Il denaro – almeno questo si sostiene – è destinato a mettere in piedi la struttura europea. Non potrebbe essere invece un'opportunità per applicare concretamente i propositi di solidarietà, destinando i soldi al finanziamento di progetti umanitari nel Terzo Mondo?

Il programma e lo statuto del PSE non si spingono molto oltre le dichiarazioni di fondazione espresse a Praga e Berlino: «La grande sfida in Europa è la realizzazione di una sinistra alternativa, radicale, ecologica e femminista...». Ma... siamo sicuri di non aver dimenticato niente?

Da un congresso di fondazione, probabilmente, non c'era da aspettarsi nulla di più concreto. D'altra parte alcuni partiti (occidentali) membri del PSE, prima delle elezioni europee, si trovano con le spalle al muro – visto lo spettro della soglia del 5% – e non saranno in grado di negoziare a lungo tra la socialdemocrazia e i movimenti della società civile. È per questa ragione che sarebbero state auspicabili prese di posizione più chiare.

Ma forse sono già pronte nel cassetto. Ne sapremo di più in seguito alle campagne elettorali del PRC (italiano) e del PDS (tedesco). □

CONTRASTO

Wir treffen uns regelmäßig einmal in Monat in lockerer Runde im Kulturladen St. Georg, Lange Reihe 111 in Hamburg, zum Reden, Kennenlernen und Pläne schmieden. Alle Interessierten und Freunde sind herzlich eingeladen. Also, jeden ersten Montag im Monat um 20⁰⁰ Uhr.

Noi di "CONTRASTO" ci incontriamo regolarmente una volta al mese nel Kulturladen St. Georg, Lange Reihe 111 – Hamburg, per chiacchierare, conoscerci e pianificare le nostre (e vostre) iniziative. Venite a trovarci! Ogni primo lunedì del mese alle ore 20⁰⁰.

Sebastiano Vassalli - Fortsetzung von S. 3

Schuld darin liegt, sehr schön und zu anziehend zu sein. Sie wird am Schluss verurteilt und lebendig verbrannt, da sie für eine Hexe gehalten wird. Wir befinden uns im 17. Jahrhundert, in dem Dorf Zerbino in der Tiefebene von Novara, in

der das wirtschaftliche Leben sich auf den Reis und die Reisfelder stützt. Mit *Marco und Mattio* begeben wir uns ans Ende des 18. Jahrhunderts. Mattios Geschichte handelt von Unantastbarkeit und Wahnsinn, aber vor allem von der mit Schwäche und Müdigkeit einhergehenden Krankheit Pellagra und unendlicher Armut. Auch hier steht im Mittelpunkt ein Dorf. Das Dorf Zoldo liegt dieses Mal in einem Tal in der Provinz Belluno am Fuße der Alpen. Aus Zoldo kommen heutzutage viele Speiseeishersteller, die in die ganze Welt verstreut sind, aber in der Zeit, in der die berührende Geschichte von Mattio spielt, wurde das Dorf von einem ganzen anderen Wirtschaftszweig geprägt. Sebastiano Vassalli erweist sich nicht nur als Meister im Erzählen der Randgeschichten dieser gedemütigten Menschen, sondern auch im Beschreiben einer ganzen Welt, einer Konstellation von Neben- und Hauptfiguren mit ihren eige-

nen Lebens- und Denkart. Dabei vernachlässigt Vassalli es nicht, den Blick auf die gesellschaftlichen Strukturen, die Machtverhältnisse und die Ungerechtigkeiten und Gewalttätigkeiten zu lenken. Die Ereignisse der „großen Geschichte“,

d.h. die, die wir in der Schule lernen und die den Anspruch hat, linear zu verlaufen und eine chronologische Entwicklung und Fortschritt aufzuweisen, hätte die erbärmlichen und am Rande der Gesellschaft lebenden Existenzen schon längst ausgewischt, wenn da nicht die Aufmerksamkeit und die umsichtige Hand des Schriftstellers wäre, der sie zu neuem Leben erweckt und sie Stück für Stück wieder zusammensetzt, so dass auch wir Leser in diese Welt eintauchen können und ihre Zusammenhänge verstehen. Es scheint so, als wenn Sebastiano Vassalli uns sagen will, dass die Ereignisse unserer Vergangenheit, auch wenn sie noch so gering und nebensächlich gewesen sein mögen, wie Ruinen sind, die das Fundament bilden, auf der unsere Gegenwart errichtet wurde.

Von den Kritikern wurde schon mehrmals festgestellt, jedoch vom Autor selbst des öfteren zurückgewiesen, dass sein Hauptanliegen darin begründet

liege, ein Charakterbild über die Italiener zu entwerfen und ihre Tugenden und Laster aufzuzeigen. In diesem Zusammenhang sind u.a. die Werke *Die Nacht des Kometen* (Italien: 1984. A.d.Ü.: in Deutschland unveröffentlicht, eigene Übersetzung des Titels) und *Das Gold der Welt* (Italien: 1987) zu nennen. Ersteres zeigt die genialen und gleichzeitig wahnsinnigen Erlebnisse des Dichters Dino Campana auf. *Das Gold der Welt* versetzt uns in die Zeit kurz nach dem Zweiten Weltkrieg, an die Ufer des Tessins, wo sich einige Goldsucher mit dem dort nur sehr selten vorkommenden Edelmetall abmühten, das sie aus dem Fluss zu schürfen versuchten. Aber das Gold des Buchtitels ist auch der Glanz der Jugend, des lyrischen Lebensalters, bevor die ganze Härte der Welt und der Geschichte auf die Schultern des jungen Protagonisten Sebastiano herabfällt. Es ist nicht bekannt, inwieweit diese hervorragende und zugleich harte Geschichte autobiografisch ist. Im Jahr 1993 erscheint *Der Schwan*, dessen Schauplatz das Sizilien der Mord-, Bankskandale und politischen Erdbeben ist. Dies ist ein Buch, das man in einem Atemzug liest. Eine perfekte Erzählmaschinerie mit Momentauf-

nahmen, mit fast filmischen Sequenzen, die auf Grund ihrer Präzision und Ausdrucksstärke neben die besten Arbeiten von Giuseppe Verga oder Leonardo Sciascia anzusiedeln ist.

Weniger gelungen erscheint hingegen *Herz aus Stein* (Italien: 1996. A.d.Ü.: in Deutschland unveröffentlicht, eigene Übersetzung des Titels), auch wenn die Idee, von der Vassalli hier ausgeht, auf jeden Fall sehr schön ist: Die Geschichte Italiens von der Einigung bis heute mittels der Schilderung der Besitzübergänge und der Schicksale, die in einer Villa in Novara aufeinandertrafen, zu durchlaufen. Aber hier lässt sich Vassalli die Hand führen und verleiht seinen Worten mit einer derartigen

Wut und Missachtung Ausdruck, wenn er über einige Vertreter des Bürgertums und des Königshauses spricht, so dass gerade deshalb *Herz aus Stein* weniger gelungen erscheint, denn mit Hass lässt sich nichts erschaffen. *Schloss Dux* (Italien: 2002. A.d.Ü.: in Deutschland unveröffentlicht, eigene Übersetzung des Titels) ist hingegen eine kurze und knappe Abhandlung der letzten Lebensjahre von Giacomo Casanova. Der alte und vereinsamte Ehrenmann muss auf Schloss Dux in Böhmen Quälereien und Gemeinheiten sogar teilweise von den Bediensteten des Herrn erleben, bei dem er selbst als Bibliothekar tätig ist. Mit der Zeit bleibt ihm kein anderes Mittel mehr, um gegen angebliche oder wirkliche Feinde vorzugehen als Briefe zu schreiben. Briefe, die nie abgeschickt werden, aber in denen er sich wenigstens auf dem Blatt Papier traut, Vergeltung zu üben. Dies ist ein weiteres, diesmal in einer hervorragenden Sprache gehaltenes Versatzstück des Mosaiks über den Charakter der Italiener, das Sebastiano Vassalli seit Jahren beschreibt. □



AVVERTENZA - Ciascun elettore ha diritto di votare per un numero massimo di 4 candidati

1	Comedi Franco
2	Oppas Vincenza in Ficinini
3	Murno Francesco
4	Gariaso Albano
5	Capari Fico
6	Perone Mario
7	Mallardo Francesco
8	Accardi Angelo
9	Battistin Adriana
10	Mari Giuseppe
11	Predò Lussurino
12	Frasca Salvatore
13	Fuchs Franco
14	di Maio Patrizia

Comune di Roma: un rumeno, una filippina, un peruviano e un marocchino siederanno in Campidoglio come rappresentanti degli stranieri che vivono a Roma. Hanno votato 18.918 stranieri, su 33mila aventi diritto, con una percentuale di votanti superiore al 57%.

Amburgo, elezioni Comites: 1.673 schede restituite (fra cui 290 invalide o annullate, il 17,3%) su 9.286 inviate, pari al 18%, la percentuale più bassa in Germania.

Chi di voi sa perché?

Cineforum italiano

20° ciclo - 20. Zyklus



**Jeden letzten Donnerstag
um 19:30 Uhr**

24.06.: **Il portaborse**
26.08.: **PERDUtoAMOR**
30.09.: **Il posto nell'anima**
30.10.: **Soirée und Jubiläum:**
Film nach Wahl: mail@contrasto.de

Im **Kulturladen** St.Georg, Lange Reihe 111, Hamburg - Eintritt 3,- €

CONTRASTO CulturForum

Lettura multimediale a due voci

TEATRO DEI SOGNI

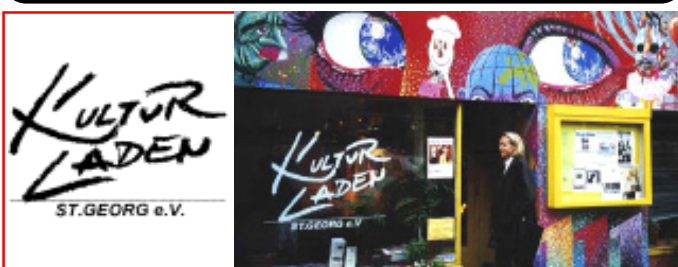
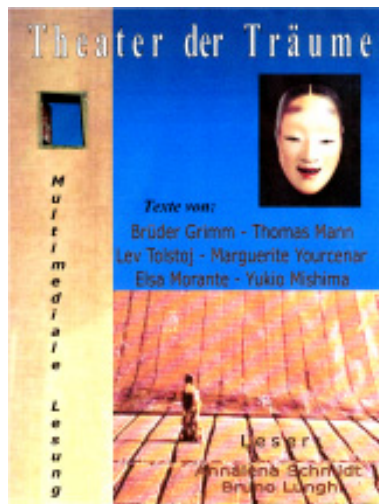
voce tedesca:
Annalena Schmidt

voce italiana,
ideazione e
realizzazione:
Bruno Lunghi

nel Kulturladen St. Georg:
sabato 12.6.04 ore 18.30

Im Kulturladen St. Georg
am Samstag den 12.6.04
um 18.30 Uhr

Ingresso - Eintritt: 5,- €



Das Café ist von

Montag bis Freitag 17⁰⁰-22⁰⁰ geöffnet

Lange Reihe 111 - 20099 Hamburg - ☎ (040) 28 05 48 62

L'AFFONDÒ

- Aufgespießt -

✍ **Claudio Paroli**

Deutsch von Gabi Pommerenke

Gehören alle diejenigen, die sich ausdrücklich und ohne Vorbehalte gegen den amerikanischen Angriff auf den Irak und seine Besetzung aussprechen, sofort in die anti-amerikanische Ecke? Müssen sie damit auch automatisch als Befürworter des Terrorismus abgestempelt werden? Mit diesen Zeilen wollen wir klar und unmissverständlich Stellung nehmen gegen die US-Regierung, die ihren inakzeptablen „präventiven“ Angriffskrieg nachweislich mit Lügen begründete und die „enduring“ Besetzung mit weiteren Lügen motiviert. Die wichtigsten Details sollten allen bekannt sein, die ihre Informationen nicht ausschließlich aus regimetreuen Medien beziehen. Was den mittlerweile schon inflationär benutzten Begriff „Terrorismus“ angeht, erscheint uns ein Aphorismus von Sir Peter Ustinov beachtenswert: »Terrorismus ist der Krieg der Armen, während Krieg den Terrorismus der Reichen darstellt.«

Zu Beginn der siebziger Jahre war ein Sachbuch mit dem Titel *Vietnam wird siegen* in Umlauf: Seine Analysen waren messerscharf, der vorhergesagte Ausgang erwies sich später als zutreffend. Heute wie damals vertreten geschichtliche und politische Analysten mit gewissem Durchblick die Auffassung, dass die USA und ihre Lakaien kleinlaut aus dem Irak abziehen werden müssen, ohne etwas erreicht zu haben – im Gegenteil! Und wie vor dreißig Jahren beim Rückzug aus Vietnam verschärft jeder Aufschub die Situation, vor allem wegen der unaufhörlichen tragischen Opfer von Men-

schlenleben – unabhängig davon, welcher Seite sie angehören. Es ist niemals zu spät, um den Rückzug anzutreten oder eigene Fehler einzugestehen. Aber Italien gehört zu den Staaten, die die Entscheidungen von Bush und Co. bedingungslos unterstützen. Jedenfalls ist eine Revision dieser Haltung nicht zu erwarten, solange die bestehende Regierung nicht stürzen wird.

Es ist traurig, feststellen zu müssen, dass die Fehler der Vergangenheit keinen Lerneffekt nach sich ziehen, die verschiedenen Mussolinis und Vietnams so schnell in Vergessenheit geraten und sich keine historisch-politische Intelligenz entwickelt. Das spanische Volk hat jedoch kürzlich in exemplarischer Weise illustriert, wie eine Regierung, die die Menschen verschaukelt und mit Lügen abspeist, abgestraft werden kann. Die US-Administration kann sich nur auf eine Minderheit der Wählerstimmen stützen und gewann die Wahlen außerdem in wenig sauberer Weise, deshalb vertrauen wir darauf, dass das amerikanische Volk ihr dafür demnächst die Rechnung präsentieren wird, jedenfalls stimmen entsprechende Meinungsumfragen zuversichtlich. Auch den Europäern bietet sich nun die ideale Gelegenheit, eine Entscheidung zu treffen und eine politische Antwort zu geben. Mögen die Wähler aus diesem Anlass aufmerksam prüfen, welche Parteien sich zu diesem Thema eindeutig festlegen. Nützlich und wichtig wäre eine klare europäische Stellungnahme gegen die aktuelle Entwicklung im Irak und zugunsten der Souveränität eines jeden Volkes, wobei diese keineswegs als anti-amerikanisch oder gar terrorismusfreundlich interpretiert werden darf, was auch immer die Rechtsparteien davon halten! □



La pagina del Consolato



CONSOLATO GENERALE D'ITALIA - AMBURGO ELEZIONI PARLAMENTO EUROPEO 2004 COMUNICATO

I cittadini italiani residenti nei Paesi membri dell'Unione Europea potranno esprimere il loro voto venerdì 11 e sabato 12 Giugno 2004 per i candidati italiani al Parlamento Europeo. Gli elettori di questa circoscrizione riceveranno a casa il certificato elettorale con l'indicazione del seggio presso il quale sono iscritti a votare;
i seggi istituiti da questo Consolato Generale si trovano:

presso il Consolato Generale d'Italia – Feldbrunnenstr. 54 – 20148 HAMBURG

presso il Consolato onorario d'Italia – Sielwall 54 – 28203 BREMEN

presso il Consolato onorario d'Italia - Hardenbergstr. 11 - 24105 KIEL

presso la Gewerbeschule 2 – Parade 2 – 23552 LÜBECK.

I seggi saranno aperti venerdì 11 dalle 17.00 alle 22.00 e sabato 12 dalle 7.00 alle 22.00. Chi non avesse ricevuto a domicilio il certificato elettorale entro il 7 Giugno prossimo potrà contattare l'Ufficio consolare per verificare la propria posizione elettorale ai fini dell'esercizio del voto ed eventualmente richiedere il certificato sostitutivo.

DIVIETO ASSOLUTO DEL DOPPIO VOTO

È vietato votare allo stesso tempo per i candidati italiani e per i candidati delle liste del Paese di residenza. L'attuale normativa prevede:

“Chi in occasione delle elezioni dei membri del Parlamento Europeo partecipa al voto per le elezioni dei membri spettanti all'Italia e per le elezioni dei membri spettanti ad altro Paese della comunità è punito con la reclusione da 1 a 3 anni e con la multa da lire 100.000 a lire 500.000 (da convertire in euro)”.

Partecipare mediante il proprio voto alle prossime elezioni del Parlamento Europeo significa esercitare un diritto fondamentale costituzionalmente garantito. Con il proprio voto, anche i cittadini italiani residenti negli altri 24 Paesi dell'Unione Europea potranno contribuire al rinnovamento di questo essenziale organo rappresentativo della volontà dei cittadini dell'Unione Europea.

COME SI VOTA

Il voto si esprime tracciando con la matita fornita dal seggio una croce (x) sul contrassegno di lista. Se l'elettore vuole esprimere anche preferenze per singoli candidati dovrà indicare il nome e il cognome o solo il cognome dei candidati preferiti. **L'elettore può manifestare, in ogni circoscrizione, non più di tre preferenze della lista da lui votata. Non sono ammesse preferenze al di fuori della lista prescelta.**

FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

Nella home page del Consolato si possono trovare decine di indirizzi utili sull'Italia:
www.consolati-italiani.de/amburgo/indexit.htm